

L'AGENDA UE

Una nuova Europa contro le grandi crisi

di **Antonio Patuelli**

— a pagina 9

L'AGENDA DELL'UNIONE

PIÙ EUROPA CONTRO LA GRANDE CRISI

di **Antonio Patuelli**

Assai ampie sono le convergenze con le valutazioni e le proposte indicate dal Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e dal Presidente di BusinessEurope Pierre Gattaz (*Il Sole 24 Ore* del 31 gennaio) per le prospettive di una Europa che fornisca nuove opportunità di crescita economica, civile e sociale in una competizione "in positivo" con gli altri giganti economici del mondo.

Per non essere schiacciati dall'inusitato peso della grande crisi di questo inizio secolo, sono state fondamentali le quattro libertà di circolazione dell'Unione Europea, di persone, capitali, beni e servizi, così come il Mercato Unico e l'Euro. Quindi, concordo in pieno sulla necessità di sviluppare un'Europa aperta, in grado di crescere unita e rispettosa delle differenze che sono ricchezze di un pluralismo di culture, economie e società che vanno valorizzate nelle loro distinzioni.

Le banche, in parallelo alle imprese, sono impegnate in queste quotidiane sfide di crescita che necessitano innanzitutto di regole che garantiscano la parità delle condizioni di concorrenza sia negli investimenti, sia nel lavoro. Ciò potrà e dovrà meglio essere realizzato anche rendendo più coerente e completa l'Unione Bancaria con la realizzazione di Testi Unici Eu-

ropei che rendano omogenee le regole dei diritti bancari, finanziari, fiscali, fallimentari e penali dell'economia.

In questi anni di inizio secolo, la Banca Centrale Europea è fortemente cresciuta nel suo ruolo determinante per fronteggiare la "grande crisi" e ciò va apprezzato e valorizzato, se necessario, anche con un aggiornamento dei Trattati su cui poggiano le sue competenze e responsabilità.

È cresciuto in questi anni anche il ruolo del Parlamento europeo che si è progressivamente allontanato dalle funzioni consultive e ha accresciuto quelle deliberative e la sua influenza di indirizzo in un complesso di Istituzioni, quelle Europee, che vedono, parallelamente, il ruolo decisivo della Commissione europea.

La nuova legislatura del Parlamento europeo, che si aprirà il 2 luglio prossimo, dovrà esprimere orientamenti ricostituenti verso il complesso delle Istituzioni Europee che dovranno essere meno burocratiche e burocratizzanti e più orientate a favorire i fattori della ripresa dello sviluppo e dell'occupazione nella UE.

Parallelamente, sarà determinante il ruolo della nuova Commissione Europea (in sostanza, il "Governo" della UE) che dovrà insediarsi il 1° novembre prossimo e che avrà ventisette componenti dopo Brexit: in essa saranno molto influenti il Presidente, i cinque Vice Presidenti e, in particolare, i nu-

merosi Commissari Europei che avranno deleghe economiche, dalle tecnologie all'energia, dall'Euro ai servizi finanziari, dai mercati dei capitali alla stabilità finanziaria, dall'occupazione alla crescita, dagli investimenti alla competitività, dal bilancio alle risorse umane, al commercio, alla cooperazione internazionale e allo sviluppo dell'ambiente, agli affari marittimi e alla pesca, dagli affari economici e finanziari alla fiscalità e alle dogane, dall'agricoltura e dallo sviluppo rurale ai trasporti, al mercato interno, all'industria, all'imprenditoria e alle PMI, dalla concorrenza ai consumatori, dalla ricerca alla scienza e alla innovazione, all'economia e alle società digitali.

Molto, quindi, vi è da costruire per una vera ripresa economica e sociale dopo le inevitabili complessità della Brexit che sarà più conflittuale dell'ingresso, decenni fa, del Regno Unito nell'allora Comunità Economica Europea: allora il Regno Unito, per entrare, ottenne dei privilegi che gli europeisti più convinti concessero loro per sviluppare il sogno europeo, mentre oggi, per Brexit, gli Europei sono compatti nel non riconoscere vecchi o nuovi privilegi.

Insomma, questo 2019, per molte ragioni, è decisivo per verificare sul campo le possibilità di costruire una nuova Europa che corregga i limiti e i difetti che si sono palesati negli ultimi anni e divenga più decisivo fattore di ripresa dello sviluppo e dell'occupazione.

Presidente

Associazione bancaria italiana



Verso il voto. A fine maggio si vota per il rinnovo del Parlamento europeo (nella foto la sede di Bruxelles) in tutti gli Stati membri. C'è ancora l'incognita di Brexit: se non si chiude, dovrebbero votare anche i cittadini del Regno Unito

Ampie convergenze sulle proposte per una nuova agenda europea avanzate da Boccia e Gattaz